

IL CARATTERE DEL CANE VALUTAZIONE, SELEZIONE E IMPIEGO

Tre momenti necessari per migliorare e
sviluppare il rapporto con il cane

*testo di Piero Alquati
Giudice Selezionatore e Formatore*

Attuali criteri per l'indagine selettiva del carattere del cane

La selezione del carattere del cane trae usualmente suggerimenti dal giudizio ricavato dall'esecuzione di una notevole varietà di Prove di lavoro, appositamente studiate per gruppi di razze, che consentono di valutare l'indole, il temperamento e l'esecuzione dei soggetti concorrenti.

Il Giudice, definito "Giudice di Lavoro o delle Prove", per formulare una graduatoria, stila una relazione valutando l'esecuzione di ogni cane, distinguendo le esecuzioni positive da quelle negative. Successivamente l'esame dei giudizi e dei risultati diviene un supporto selettivo per il progetto di un accoppiamento.

Va osservato che le prove di lavoro utilizzate per tali indagini non sono test caratteriali ma competizioni la cui partecipazione impone un lungo addestramento a tutto danno della valutazione caratteriale che dovrebbe, invece, avvalersi di spontanee risposte comportamentali. Sarebbe molto più appropriato effettuare indagini che soppesino il valore dei singoli impulsi che muovono i comportamenti del cane affinando una metodologia usualmente adottata dagli addestratori che, prima di iniziare qualsiasi tipo di addestramento, sottopongono il cane ad alcune prove per verificare se la presenza della gamma e dell'intensità degli impulsi possa essere sufficiente per raggiungere il grado dell'addestramento proposto.

Doverose riflessioni

Le mie riflessioni non hanno certo la presunzione di entrare nei meandri della valutazione caratteriale con saggezza scientifica ma semplicemente di proporre alcuni suggerimenti agli allevatori ed ai cinotecnici.

Ormai è assodato che il cane, come ogni animale, nasce dotato di istinti, di risorse intellettuali, di memorie di razza ma anche di doti individuali.

Il suo bagaglio psichico, in momenti opportuni dell'accrescimento, viene sviluppato da quelle esperienze giovanili che vengono definite "imprinting". Diversamente rimane inevoluto come quando, durante l'accrescimento, l'ossatura di un cane che abbia sofferto di gravi carenze alimentari in giovane età, anche se proveniente da robusti genitori, non potrà raggiungere la sostanza proposta dai suoi geni rendendo vano qualsiasi attardato rimedio.

Proprio perché oggi si accetta che l'imprinting evol-

ve la psiche del cane, l'allevatore dovrebbe conoscerne tempi e metodi in maniera qualificata, promuovendo i suoi effetti in ambienti opportuni con criteri che variano di razza in razza. In caso contrario inutili risulteranno le buone intenzioni di porre nei cuccioli i geni del carattere provenienti da qualificati genitori.

E' bene però ribadire anche un altro importante principio: l'imprinting può sviluppare al meglio le attitudini comportamentali o le doti del cane ma non può certamente far insorgere ciò che non sia scritto nel suo codice genetico. Ne è una riprova osservare, in una cucciolata accresciuta da una medesima mano e nello stesso ambiente, spesso notevoli differenze di carattere e comportamenti.

Esatte valutazioni

In virtù di quanto esposto possiamo immaginare come sia facile equivocare, nella valutazione comparativa di due cani, nel distinguere tra questi quanto siano assopite le doti in uno per cattivo imprinting e quanto possano essere genuine le doti dell'altro. Spesso si è indotti ad apprezzare il soggetto che compie le migliori esecuzioni senza considerare se provengono da doti artificiali, frutto di ripetuti condizionamenti.

Un importante principio zootecnico

Suggerendo il criterio selettivo di evitare l'impiego di soggetti caratterialmente scadenti, si rende implicito che le doti caratteriali siano geneticamente trasmissibili: un apprezzabile insegnamento in netto contrasto con alcune tendenze che vorrebbero tutti i discendenti nati con uguali doti poi più o meno evolute dall'imprinting.

Riconoscendo pertanto l'ereditabilità delle qualità psichiche, appare evidente che l'allevatore dovrà distinguere la presenza in ogni genitore per farne un oculato impiego nella riproduzione.

Per quantificare la complessa natura del carattere ci si dovrà abituare a scindere la sua composizione in distinti impulsi proprio come quando, giudicando morfologicamente un soggetto, non ci si limita ad apprezzarlo o a denigrarlo ma se ne ricava una riassuntiva valutazione morfo-funzionale dopo aver soppesato ogni singola regione.

Effettuate queste frammentazioni, la valutazione del carattere dovrà essere realizzata tenendo conto dell'indole

Comportamenti ereditati	ISTINTI INNATI DEL CANE		Azioni automatiche
Comportamenti acquisiti	IMPULSI ACQUISITI - esperienza diretta - addestramento	IMPULSI INDIVIDUALI - originalità	
Comportamenti ereditati	IMPULSI PROPRI DI RAZZA O DEL GRUPPO DI RAZZA - la capacità di apprendere - il carattere - il discernimento - la vitalità		Azioni mosse dalla capacità di apprendere e dal discernimento
	ETEROFILIA	EGOFILIA	
	Vigilanza	Impulso al cibo - Golosità - Caccia - Pista - Scovo - Riporto	
	Subordinazione		
	Attaccamento	Impulso al movimento - Inseguimento - Fuga - Gioco	
	Impulsi di riproduzione		
	Fiducia nell'uomo	Impulso di lotta - Mordacità - Combattività - Coraggio	
	Spirito di sacrificio		
	Senso del dovere	Impulso di difesa - Diffidenza - Timidezza - Mordacità apparente	
	Docilità		
		Impulso del potere - Ribellione - Testardaggine - Disobbedienza	
		Tempra	
		Resistenza - Morale - Fisica	
	Temperamento		

e delle attitudini di un gruppo di razze simili o della singola razza. Questo perché vi sono doti del carattere comuni a tutte le razze ma altre che le distinguono e pertanto dovranno essere diversamente apprezzate. Così, sondando il carattere, noteremo che gli impulsi ottimali di un setter, ad esempio, risulteranno diversi nella loro composizione e presenza da quelli che rileveremo valutando un pointer e, meglio ancora, potremo distinguere la differente presenza di intensità degli impulsi fra le tre varietà dei setter.

In pratica questa metodologia zootecnica accetta la possibilità di ottenere impulsi e comportamenti ideali con la convinzione che la loro insorgenza sia promossa da memorie genetiche al pari di quelle in grado di produrre un buon omero o una buona scapola.

La quantificazione degli impulsi e la psiche del cane

Per procedere in questo programma dovremo quindi abituarci a scindere i principali impulsi che muovono il cane e farne un'accurata stima. Una tecnica che si discosta dallo studio della psicologia canina che riguarda invece una successiva fase di approfondimento della psiche del cane rivolta a stabilire un miglior rapporto e comprensione tra uomo e cane indispensabili anche per migliorare le tecniche di addestramento.

Prima di commentare gli impulsi, ricordiamo che gli istinti del cane vengono ereditati e promuovono azioni automatiche come lo sono, ad esempio la capacità di una femmina di conoscere quali siano i suoi doveri durante il parto senza che alcuno glieli abbia insegnati o l'imprinting glieli abbia mai sviluppati. E' sorprendente infatti notare una fattrice quando, osservato un cucciolo appena nato non piangere, lo scuote trattenendolo in bocca senza fargli alcun male, dandogli la vita. Una dote istintiva che va apprezzata in carenza della quale la procreazione spontanea non può avvenire ma deve essere assistita con il conseguente decadimento degli istinti necessari per la sopravvivenza della razza.

Un'attenta analisi deve ancora suddividere gli impulsi acquisiti attraverso l'esperienza diretta o l'addestramento dagli impulsi ereditati e propri della razza distinguendo la capacità di apprendere, l'indole, il discernimento e la reattività specifici di ogni razza.

Gli impulsi eterofili ed egofili

Per ottenere un opportuno apprezzamento dei comportamenti del cane, il nostro compito verrà facilitato scindendo gli impulsi eterofili dagli egofili.

Degli impulsi eterofili fanno parte tutti quei comportamenti intesi come gesti di abnegazione. Tra questi la vigilanza, con la quale il cane offre protezione, la subordinazione, l'attaccamento, la fiducia nell'uomo, lo spirito di sacrificio, il senso del dovere e, ancora, la docilità che il cane elargisce all'uomo offrendo la propria disponibilità. Altrettanto eterofili sono gli impulsi alla riproduzione che spingono a donare amore e abnegazione alla propria discendenza.

Gli impulsi egofili, ugualmente significativi, producono le maggiori motivazioni per l'impiego. Risultano tra questi tutti quei comportamenti necessari alla conservazione. L'impulso al cibo e la golosità generano le doti per

la caccia di cui sono conseguenti la pista, la ricerca, lo scovo ed il riporto.

Egofili sono pure gli impulsi al movimento che generano l'inseguimento, la fuga, il gioco; gli impulsi alla lotta che promuovono la mordacità, la combattività, il coraggio; gli impulsi di difesa che generano la diffidenza, la timidezza, la fuga e la mordacità apparente; gli impulsi del potere che promuovono la ribellione, la testardaggine, la disubbidienza.

Altrettanto egofila è la tempra poiché va intesa come la capacità di sopportare gli eventi esterni negativi, ossia una dote che induce la volontà di sopravvivenza coadiuvata dalla resistenza morale e fisica. Il temperamento, inteso come risposta reattiva, è pure egofilo essendo la matrice di rapide scelte indispensabili per risolvere o evitare un danno.

Impiego dosato degli impulsi in allevamento

Dall'opportuno bilanciamento degli impulsi eterofili ed egofili nascerà un ideale equilibrio indispensabile per soddisfare al meglio le particolari attitudini suggerite dallo standard di razza che consentirà di dominare la marcata presenza di alcuni impulsi con altrettanti che agiscono da freni inibitori. Tutto questo fa dell'equilibrio non un risultato uniforme ma un traguardo da apprezzare sia razza per razza, sia individualmente.

Per valutare e quantificare la presenza degli impulsi, l'indagine dovrà essere realizzata attraverso le risposte provenienti da appositi test condotti in età giovanile quando i comportamenti del cane non sono ancora contaminati da addestramenti o condizionamenti che alterano la genuinità dei risultati.

Quantificando la presenza degli impulsi e delle attitudini, sarà possibile soppesarli rendendo ipotizzabile un loro dosaggio nel progetto di un accoppiamento consentendo, con varie tecniche, di compensare alcune carenze e rinforzare o consolidare alcuni pregi.

Eccessivi rinforzi o sovrapposizioni di impulsi pronunciati non generano campioni di carattere ma semplicemente creano soggetti che, spinti dagli esasperati eccessi di alcuni impulsi, non potranno mai possedere l'opportuno equilibrio inteso come dosaggio ottimale per l'impiego.

Spesso, nell'intento di produrre ottimi cani da difesa, vengono accoppiati soggetti con elevati impulsi di combattività e mordacità con soggetti dotati di altrettanti elevati impulsi. Trascurando di accertare la presenza di una adeguata docilità, si finisce col produrre soggetti sollecitati da un'aggressività incontrollabile cui si dovrà inevitabilmente mettere rimedio con ignobili mezzi coercitivi.

Altrettanto nell'impiego individueremo buoni cani da pista solo quando, dopo aver accertate in loro ottime qualità di fiuto, non trascureremo di badare che gli impulsi di vigilanza, di difesa e di lotta non siano eccessivi in quanto diverrebbero predisposizioni che distrarrebbero il cane durante il lavoro di fiuto.

Nel lavoro di scovo il soggetto impiegato per rintracciare un uomo disperso dovrà possedere scarsa o assente mordacità altrimenti doppia sarà la disgrazia dello sventurato.

Ed ancora nel lavoro di riporto la golosità dovrà essere di entità contenuta; in caso contrario l'impulso al

riporto verrà senz'altro incentivato ma il carriera del cacciatore rimarrà perennemente vuoto.

Conclusioni ed evoluzioni

La metodologia proposta si propone quindi di evidenziare le effettive qualità psicologiche e comportamentali consentendo alla selezione di rafforzare o migliorare le doti psichiche delle singole razze e all'addestramento di effettuare il miglior utilizzo di ogni cane. Permette inoltre il recupero di molti soggetti ritenuti

inadatti per un impiego scoprendoli adatti per un altro anche se questo non rappresenta l'intento precipuo di quella razza. E' giusto osservare, ormai entrati negli anni duemila, che l'attuale cultura sociale sta evolvendo il rapporto con il cane offrendogli nuovi utilizzi.

Le attuali prove e le più svariate competizioni cui il cane viene sottoposto, pur valide e selettive, tendono, al contrario, a far emergere un valore limitato ed apparente delle doti di un animale ancora tutto da scoprire ed apprezzare.

Ragguagli sui principali caratteri psichici del cane ed il criterio per la valutazione

Riteniamo opportuno dare qualche indicazione sui principali caratteri psichici del cane.

Le varie razze hanno specifiche predisposizioni: la caccia, la ricerca, la tana, il soccorso nella neve o nell'acqua, la pista, la guida ciechi, la collaborazione con gli handicappati, la compagnia, il riporto, il traino della slitta, la difesa, la guardia, l'attacco e tante altre e per queste ragioni vengono opportunamente selezionate.

Spesso però, dopo opportune valutazioni, è possibile recuperare un cane ritenuto inadatto per il suo lavoro originale. Così un cane da difesa, equilibrato e dotato di un buon fiuto può divenire, con la gioia sua e del suo padrone, un ottimo cane da ricerca.

I metodi per l'apprezzamento dei vari impulsi, di seguito suggeriti, sono esemplificativi ed abbreviati. Ricordiamo che si raccoglie una più esatta valutazione di un singolo impulso attraverso l'esame di tutta la loro vasta gamma.

Si può evitare di sottoporre il cane a specifici esami e trarre ugualmente suggerimenti sulla sua realtà psichica e comportamentale. Questo è possibile solo a chi ha già ben chiaro il significato delle risposte comportamentali del cane ravvisabili anche nella quotidianità. Per giungere a tanto è indispensabile conoscere pertanto le basi di indagine che consentono questa possibilità.

Ad esempio, un esperto, portando in un campo un cucciolo, può ravvisare la sua tempra ed il suo coraggio facendolo scendere o salire sulla macchina. Lasciandolo libero, può accertare se prende l'iniziativa di allontanarsi o se rimane attaccato ai suoi piedi dimostrando iniziativa o timore e sensibilità.

Col girovagare del cucciolo valuterà la sua curiosità visiva ed olfattiva ed ancor meglio il suo coraggio.

Se metterà il naso a terra per intercettare odori valuterà il suo fiuto e la sua predisposizione a seguire una pista così come, nascondendosi, apprezzerà la capacità allo scovo e l'attaccamento affettivo.

Per un forte rumore improvviso valuterà la sua sensibilità allo sparo.

All'avvicinarsi di un estraneo noterà il suo comportamento che potrà essere pauroso, diffidente, socievole o addirittura aggressivo. Nei confronti di eventi particolari noterà la sua attenzione e la sua vigilanza.

Lanciandogli un pezzo di legno osserverà la sua predisposizione al gioco e la sua predatorietà. Al richiamo apprezzerà la sua docilità.

Dal piacere della gita e dall'infaticabile desiderio di correre valuterà la sua tempra, il temperamento e l'impulso al movimento.

Se durante le sue perlustrazioni rintraccia un pò di cibo potrà valutare la sua golosità.

Passeggiando presso un ruscello potrà quantificare la sua predisposizione ai giochi con l'acqua.

Ogni momento sarà una buona occasione per valutare il suo equilibrio, le sue fobie ed un'infinità di particolari comportamenti.

Per individuare e valutare tutto questo, senza la risposta di specifici test, servono però, lo ripetiamo, preparazione e grande esperienza.

Momento ideale per i test

I test debbono essere condotti in giovane età, dai 4 ai 7 mesi, prima che intervengano condizionamenti. L'età può variare in funzione anche della mole del cane: le razze più piccole sono in genere più precoci.

Elenco dei principali impulsi e relativo criterio per la valutazione:

*** Il discernimento**

Il discernimento è la facoltà di compiere l'azione giusta al momento opportuno. E' un comportamento che vive in ogni razza seguendo memorie ataviche che inducono a governare un gregge o una mandria, a difendere o ad attaccare così come a comprendere ciò che sia più giusto secondo l'ottica umana.

Criterio per la valutazione: i test per effettuare questa verifica sono molti. Per valutare più genericamente il discernimento e l'iniziativa si mette il cane dietro una rete e si valuta quanto facilmente trovi la via, appositamente aperta e un pò nascosta, per uscirvi.

*** La curiosità visuale**

La curiosità visuale del cane da addestrare è molto importante. Lo sguardo attento indica certamente buona predisposizione all'addestramento. La curiosità è maggior

prerogativa delle femmine che dei maschi.

Criterio per la valutazione: è una verifica che permette, attraverso varie osservazioni, di constatare l'attenzione del cane verso tutto quanto avviene nei dintorni.

* La docilità

La docilità è la dote che consente al cane di inserirsi nel contesto umano come avrebbe fatto nel branco lasciando però all'uomo la funzione di capo-branco. Bisogna badare a non confondere la docilità con la tempra molle.

Criterio per la valutazione: si valuta la risposta ai richiami e si apprezzano i vari atteggiamenti.

* La tempra

La tempra è la resistenza che il cane oppone alle azioni esterne spiacevoli e distingue i cani in duri e molli, con un'infinità di gradazioni. E' duro il soggetto che, fattosi male nel saltare, salta nuovamente subito dopo. E' molle quello che, nelle medesime circostanze, indugia lungamente prima di tornare a saltare. Al cane duro occorre una mano energica, al molle una leggera.

Criterio per la valutazione: si provoca al cane un piccolo dolore e si valutano le reazioni.

* Il temperamento

Il temperamento è la rapidità di reazione di un cane ad uno stimolo. La valutazione del temperamento deriva dalla media di reazione a più stimoli.

Criterio per la valutazione: si valuta la risposta ad azioni provocatorie così come la pronta risposta all'invito al gioco per apprezzarne la reattività.

* La resistenza

La resistenza è l'impulso che permette ad un soggetto di trovare in sé sempre nuove forze per prolungare il lavoro.

Criterio per la valutazione: la resistenza viene stimata durante una corsa prolungata oppure ne è prova anche l'abbaiare continuo per un supposto pericolo.

* L'impulso al movimento

L'impulso al movimento spinge il cane a soddisfare la sua necessità al moto. Da questo impulso derivano l'inseguimento, la fuga, il gioco.

Criterio per la valutazione: si valuta l'innata tendenza al movimento che il cane si procura anche in luogo ristretto. L'inseguimento è facilmente ravvisabile nella rincorsa di un gatto, la fuga nel momento di timore, il gioco nell'invito spontaneo che il cane fa, ad esempio, porgendo un sasso o un pezzo di legno.

* La predatorietà

La predatorietà è un impulso che si mescola con l'atavico istinto del cane a cacciare per garantirsi la sopravvivenza. Questo impulso, attraverso particolari selezioni, crea gruppi di razze predisposte a diversi tipi di caccia o all'inseguimento di un fuggiasco. Un cane, dotato di un forte istinto predatorio, rincorre soddisfatto una pallina o tenta di addentare uno straccio volante.

Criterio per la valutazione: è riscontrabile osservando la predisposizione a rincorrere e catturare tutto quanto si muove. Possono essere considerati la rincorsa di un gatto o di un uomo che fugge così come di una pallina lanciata.

* L'impulso al cibo

L'impulso al cibo promuove la golosità, la caccia, la pista, lo scovo ed il riporto.

Criterio per la valutazione: la golosità è facilmente individuata offrendo del cibo. Gli impulsi alla caccia si apprezzano su campi specifici. La pista e lo scovo si verificano con il giovane cane nascondendosi e facendosi cercare. Si dovrà notare il suo metodo di ricerca: se con il naso a terra, megaolfatto, sarà maggiormente predisposto alla pista, con il naso in aria, teleolfatto, sarà maggiormente predisposto allo scovo. La predisposizione al riporto sarà facilmente individuata lanciandogli il gioco preferito.

* La vigilanza

La vigilanza è la reazione ad uno stimolo inconsueto. La vigilanza si ravvisa nelle varie mimiche corporali sia che si tratti di un cane da difesa, da caccia o da compagnia.

Criterio per la valutazione: si valuta l'attenzione ad ogni evento.

* Il coraggio

Il coraggio è il comportamento che induce il cane a dimenticare la propria integrità a favore della sua discendenza o dell'amico sia esso un uomo od un altro animale.

Criterio per la valutazione: l'entità del coraggio risulta dall'osservazione di diversi comportamenti i quali daranno misura della presenza di sicurezza e della disposizione ad affrontare un pericolo. Altrettanto lo possono essere il saltare un ostacolo o l'attraversare un fosso.

* La difesa

La difesa è l'impulso che, in caso di minaccia, induce a rispondere con un pronto intervento in difesa del compagno sia esso animale o uomo. Va osservato che anche i cani paurosi e molli possono avere l'impulso alla difesa.

Criterio per la valutazione: viene apprezzata la risposta ad una minaccia verso il proprio conduttore.

* La lotta

La lotta è l'impulso che induce, come dice il Menzel, "il gusto per la baruffa". Un eccessivo impulso di lotta può essere controproducente sia nel cane da caccia quanto nel cane da difesa portandoli facilmente a trascendere.

Criterio di valutazione: l'impulso alla lotta viene valutato dalla tenacia dimostrata quando debba mordere e dalla indecisione o dai timori che conseguono.

* La mordacità

La mordacità è la reazione ostile del cane di fronte a stimoli spiacevoli. Vi sono cani paurosi e mordaci, cani coraggiosi e non mordaci. La paura ed il coraggio significano salvezza ed auto conservazione.

Criterio per la valutazione: la mordacità viene valutata, all'atto della minaccia, stimando la predisposizione al morso.